

Non stop televisiva anche sul La7. Fassino: «Punto di partenza per tornare ad essere maggioranza in Italia». Ci sarà anche Di Pietro

Ulivo in piazza, riparte la sfida alla Destra

Oggi duecentomila persone a Roma. Si piega Cappon e concede la diretta Rai

Simone Collini

ROMA Alla fine ha dovuto cedere. Di fronte all'invito rivolto all'unanimità dall'ufficio di presidenza della vigilanza sulla Rai, Claudio Cappon ha detto sì alla diretta della manifestazione dell'Ulivo. Il direttore generale della tv di Stato ha dato il suo consenso nella serata di ieri, dopo che anche il rappresentante di Forza Italia Giorgio Lainati si era detto d'accordo con la richiesta avanzata nei giorni scorsi dal centrosinistra. A curare la messa in onda, secondo quanto annunciato da Cappon, sarà RaiTre, visto che il Tg3 aveva già dato la sua disponibilità per ampie finestre. È prevista, come aveva chiesto l'esponente di Forza Italia, la presenza in studio di giornalisti di varie tendenze che commenteranno le immagini del corteo.

Soddisfazione per la decisione è stata espressa dal vicepresidente della vigilanza, Michele Lauria, secondo il quale «una decisione diversa sarebbe stata grave e inopportuna». Soddisfatto anche il diessino Antonello Falomi, che ha comunque sottolineato il fatto che l'ufficio di presidenza ha preso la decisione all'unanimità: «È un fatto positivo - ha detto - e in continuità con una tradizione che la Rai in questi anni ha sviluppato», ha osservato facendo riferimento alle manifestazioni del Polo organizzate nel '96 e nel '98, quando il centrodestra era all'opposizione. Ampie finestre verranno garantite anche da La7 e, per quanto riguarda le radio, da Radio città futura e dal circuito di Popolare Network.

Si aprirà dunque sotto i migliori auspici, oggi, il corteo di Roma. E non solo per la vicenda della diretta televisiva.

«Il centrosinistra riparte per tornare ad essere maggioranza in Italia», ha affermato Piero Fassino, ieri a Salerno per il congresso dell'Anm, ma con lo sguardo già rivolto a Roma. Il segretario della Quercia ha sottolineato il profondo significato politico della manifestazione: «Si è chiusa la tormentata fase di elaborazione della sconfitta elettorale. Da questa manifestazione parte una fase nuova del centrosinistra e parte la sfida a Berlusconi per riconquistare la fiducia e il consenso della maggioranza degli italiani».

Anche Francesco Rutelli, che nell'ultima settimana ha più volte affermato che quella di oggi sarà «la più grande manifestazione mai organizzata dall'Ulivo», ieri ha sottolineato che si tratta di «un grande appuntamento di popolo, di cittadini che vogliono riscoprire anche la gioia di sta-



Un'immagine di una manifestazione dell'Ulivo a Roma. Andrea SABBADINI

ULIVO, ISTRUZIONI PER LA MANIFESTAZIONE DI SABATO

Ore 14.00

Appuntamento in Piazza della Repubblica. A tutti i manifestanti verrà consegnato il materiale di propaganda (palloncini - spillette fischietti - bandiere dell'Ulivo - striscioni tematici - gadgets).

Ore 17.00

Comizio con i leader dell'Ulivo in Piazza Porta San Giovanni

Come raggiungere Piazza della Repubblica dai punti arrivo

Da Ponte Mammolo: Prendere la Metropolitana linea B direzione Laurentina da Ponte Mammolo a Termini, uscire dalla stazione sul Piazzale dei Cinquecento. Proseguire per 300 mt. su Via Luigi Einaudi fino a Piazza della Repubblica.

Da Anagnina: Prendere la Metropolitana linea A direzione Battistini da Anagnina fino a Repubblica.

Da Air Terminal Ostiense: Prendere il passaggio sopraelevato per raggiungere la Stazione Ostiense, e di qui prendere la Metropolitana linea B in direzione Termini scendere a Termini, uscire dalla Stazione sul Piazzale dei Cinquecento e dirigersi verso Piazza della Repubblica prendendo Via Luigi Einaudi.

IL PERCORSO DEL CORTEO

P.zza della Repubblica (partenza), Via G. Amendola, Via Cavour, Largo Ricci, Via dei Fori Imperiali, Piazza del Colosseo, Via Labicana, Viale Manzoni, Via E. Filiberto, Piazza di Porta San Giovanni (arrivo)



la scheda

Trenta linee di bus saranno deviate

ROMA Tutto è pronto per la manifestazione nazionale dell'Ulivo. Anche dal punto di vista della sicurezza. Gli organizzatori hanno predisposto un nucleo di addetti al servizio d'ordine che saranno riconoscibili per la casacca arancione senza maniche o il cartellino "organizzazione". Saranno inoltre presenti nella zona della manifestazione, pronti a risolvere eventuali emergenze. 20 ambulanze e 3 centri di rianimazione. A garantire la sicurezza dei manifestanti ci saranno tremila uomini delle forze dell'ordine, che segui-

ranno il corteo anche con un elicottero e con una cinquantina di telecamere poste in punti nevralgici del percorso. Un controllo di tutta la zona interessata verrà effettuata nella mattinata di oggi, con l'ausilio, tra l'altro, di unità cinofile. Verranno controllati, in particolare, tombini e cassonetti dell'immondizia, mentre i cestini dei rifiuti verranno temporaneamente sigillati. Sono previste deviazioni del traffico, sia per quanto riguarda i mezzi privati che quelli pubblici, con oltre 30 linee di autobus che cambieranno percorso a partire dalle prime ore della mattina. Le migliaia di pullman provenienti da tutta Italia potranno sostare in tre parcheggi di scambio situati a Ponte Mammolo, ad Anagnina e all'Air Terminal Ostiense. Da qui i manifestanti potranno raggiungere in metropolitana piazza della Repubblica, da dove, alle 14 circa, partirà il corteo.

Del corteo, per sottolineare che il suo movimento resta comunque fuori dalla coalizione di centrosinistra, ha fatto sapere che si unirà al corteo all'altezza della basilica di Santa Maria Maggiore. Rimarrebbe dunque fuori dalla manifestazione dell'opposizione solo Rifondazione comunista. Almeno ufficialmente: nel confermare la sua assenza - «Guardiamo con grande interesse a tutto ciò che si oppone al governo delle destre, ma la distanza programmatica tra il Prc e l'Ulivo è rilevante» - Fausto Bertinotti ha infatti affermato che molti cittadini aderiranno «per il bisogno di scendere in piazza contro il governo delle destre».

A San Giovanni anche Benigni, Fazio e Ferilli

ROMA Quindicimila organizzati dai Ds Toscana, oltre diecimila dalle federazioni della Lombardia. Mobilitazione in massa per la Quercia dell'Emilia Romagna, che farà arrivare a Roma oltre 150 pullman. E poi 57 pullman dalla Puglia, 20 dalla Sicilia, treni speciali da Bologna e Milano e una nave con mille persone dalla Sardegna.

Almeno 200 mila persone arriveranno questa mattina a Roma per manifestare contro le politiche del governo Berlusconi.

L'appuntamento è a piazza della Repubblica da dove, alle 14, partirà il corteo che arriverà a piazza San Giovanni. Qui i manifestanti troveranno un palco lungo 18 metri, con due torrette di 8 metri con gli slogan dell'Ulivo e con un maxischermo per seguire gli interventi. Parleranno Piero Fassino (che recuperando una vecchia tradizione del Pci, in mattinata andrà ad accogliere alla stazione Termini i manifestanti che arriveranno in treno), Francesco Rutelli, Monica Frasson per i Verdi, Maura Cossutta per i Comunisti Italiani e Luciano Pellicani per lo Sdi.

È previsto anche l'intervento del sindaco di Roma Walter Veltroni, mentre sembra che non prenderà la parola, contrariamente alle previsioni dei giorni scorsi, Daria Colombo, una delle organizzatrici del "girotondo" al Palazzaccio. Sul palco, come coordinatore, ci sarà il giornalista Gad Lerner.

Parteciperanno, ma non si sa se prenderanno la parola, anche Roberto Benigni, Sabrina Ferilli e Fabio Fazio.

Durante il corteo saranno distribuiti ai manifestanti 50 mila nasi da Pinocchio «per diventare Berlusconi in quattro mosse», 200 mila volantini, 3 mila fischietti e altrettante matite rosse e blu «per dare un voto al governo Berlusconi». E ancora: 10 mila spille, bandiere, palloncini e 20 mila adesivi.

l'intervista

«Ho fondato Articolo 21 insieme a Giulietti e Orlando perché c'è un monopolio che non mi piace»

Sergio Lepri

«Trent'anni in silenzio ma ora sono preoccupato»

Natalia Lombardo

ROMA «Perché ho deciso di fondare insieme a Giulietti e Orlando l'associazione "Articolo 21, liberi di"? Me lo sono chiesto anch'io: dopo trent'anni di riservatezza come direttore dell'Ansa, ora sono un semplice cittadino. Indignato e preoccupato dal pericolo del monopolio nella comunicazione televisiva. Così ho deciso di parlare».

Gli italiani guardano i tg privi di elementi per farsi un'opinione

Sergio Lepri, 82 anni, è uno dei soci fondatori di un'associazione che vuole difendere la libertà di comunicazione. Da sempre è un «liberale di sinistra», formato alla scuola di Croce e Calogero, militante nel Partito d'Azione durante la Resistenza, «come il presidente Ciampi», fa notare. Ha diretto l'agenzia Ansa dal 1961 al 1990. Autore di molti libri, insegna Linguaggio dell'informazione alla Luiss di Roma.

Cosa l'ha convinto a fondare "Articolo 21"?
«Sono stato in silenzio trent'anni, per essere imparziale non ho mai

presenziato a un dibattito politico. E ora invece eccomi qui, con Beppe Giulietti, Orlando e tanti altri, mi sono trovato ai posti di combattimento. Adesso sono un semplice cittadino, e oggi esiste il pericolo del monopolio dell'informazione e di una messa in causa di quel pluralismo su cui si basa la nostra democrazia. Sono nella "Articolo 21" per portare un'esperienza di mezzo secolo, passato alla direzione di un'agenzia riconosciuta da tutti come uno strumento di libertà e di democrazia».

Questa associazione è nata durante il passaggio di mano dei vertici Rai. Cosa teme di più, il monopolio televisivo?
«Certo, la mia preoccupazione maggiore viene proprio dall'informazione televisiva, che è quella prevalente. Più del cinquanta per cento degli italiani è informato solo dai telegiornali della sera che dovrebbero dare, oltre alle notizie di cronaca, degli elementi perché un cittadino si crei un'opinione sui fatti avvenuti. La mia paura è che questa informazione manchi. Se poi passiamo a questi benedetti talk show, allora la preoccupazione cresce, perché coloro che conoscono le tecniche della comunicazione televisiva sono tutti da una parte: sanno che la menzogna detta in televisione diventa verità».

In che modo?
«Nei dibattiti in tv non è importante ciò che dice l'uomo politico, ma il modo in cui lo dice, la capacità di persuasione con i gesti, il volto». **È anche l'arma di Berlusconi.**
«Sono dei bravi comunicatori. Senza scomodare Mc Luhan, si può dire che l'uomo politico abile non trasmette più un messaggio: è lui stesso il messaggio». **La responsabilità è anche dei conduttori?**
«Ecco, uno dei compiti che "Articolo 21" dovrebbe avere è quello di promuovere una disciplina della comunicazione politica in televisione. In Italia la telecamera inquadrerà la faccia del politico che parla e poi il volto dell'avversario che sberleffa su ciò che dice l'altro. Così il telespettatore accetta la presa in giro di chi sta parlando. Negli Usa questo non avviene e il conduttore partecipa al contraddittorio. Da noi quando un politico dice la balla più grossa del mondo, se il conduttore sta zitto, la balla diventa verità». **Cosa ne pensa di questa legge sul conflitto di interessi?**
«Da cittadino sono indignato. È un problema morale, non giuridico. Se mi avessero affidato la direzione dell'Ansa e fossi stato un fabbricante di televisori avrei scelto: avrei venduto la fabbrica oppure avrei rinunciato all'incarico».

«Da cittadino sono indignato. È un problema morale, non giuridico. Se mi avessero affidato la direzione dell'Ansa e fossi stato un fabbricante di televisori avrei scelto: avrei venduto la fabbrica oppure avrei rinunciato all'incarico».

«Da cittadino sono indignato. È un problema morale, non giuridico. Se mi avessero affidato la direzione dell'Ansa e fossi stato un fabbricante di televisori avrei scelto: avrei venduto la fabbrica oppure avrei rinunciato all'incarico».

l'intervista

«Il leaderismo è sempre pericoloso e il leader di oggi è il più pericoloso di tutti»

Roberto Vecchioni

«La destra sta narcotizzando il Paese»

Luis Cabasés

SAVIGLIANO (Cuneo) La parola «resistenza» piace a Roberto Vecchioni. Quando la pronuncia, il viso del professore - minuto com'è, ha l'aria del ragazzo che sta invecchiando bene - aziona le decine di piccoli muscoli che servono a far scaturire un largo sorriso. Dice il cantautore, venuto al Milanollo di Savigliano per un concerto extra, messo in mezzo tra un corso al Dams di Torino, dove tiene un seminario sulla canzone d'autore, la pubblicazione con successo dell'ultimo cd *Il lanciatore di coltelli*, un romanzo in cantiere, *Finisterre*, e un tour di quaranta date (1, 2 e 3 marzo allo Smeraldo di Milano): «La canzone, oltre a parlare di affetti e sentimenti, di amori e ricordi, deve prendere anche posizioni sociali e politiche, essere testimonianza continua, tangibile, di resistenza se vogliamo. Deve fare delle scelte».

La sinistra finalmente torna ad essere dinamica

«Resistere, resistere, resistere insomma. Scelte, in que-

sti giorni, se ne fanno molte...»

Quella di partecipare al girotondo è partita anche da mia moglie (Daria Colombo, tra le organizzatrici della manifestazione al Palazzaccio di Giustizia di Roma, ndr). Essendo una passionaria, ben più di me, non facendocela più a vedere la situazione, ha messo insieme il gruppetto delle ragazze, scatenando un putiferio perché subito dopo Roma si sono mossi a Bologna e a Torino.

Nel 2000 al congresso Ds di Torino concludesti il tuo intervento con questa frase: «Pensare a destra significa usare la vita per appropriarsi degli uomini e delle cose...»
È quello che stanno facendo oggi a destra.

...pensare a sinistra significa usare le cose e stare con gli uomini per conquistarla, la vita. Abbastanza attuale...

Sì, perché la destra fa veder il suo vero volto, quello dell'immobilismo, narcotizzando la gente a vantaggio di pochi. È sempre stato il suo principio. La sinistra, finalmente, torna ad essere dinamica.

Riusciremo a recuperare?
Anche se l'Italia non è mai stata di sinistra, né storicamente né culturalmente, sì. Gli italiani di-

scendono da monarchi, re e signori a cui hanno obbedito sempre. Sono stati raramente giacobini, quasi sempre realisti dietro al potente, spesso in modo vergognoso, pensando di guadagnarci».

Se Di Pietro si fosse fatto vedere a maggio...
Di Pietro ci è mancato moltissimo.

...magari ora non saremmo in questa situazione.
Sarebbe stato meglio. Viviamo un paradosso perché il 55 per cento degli italiani non vuole la destra, però abbiamo un governo di destra.

Nell'album nuovo c'è anche il mago di Oz. Dov'è oggi?
Ho paura che chiunque vada al potere un po' lo diventi. Come paradiamo prendo sempre la Rivoluzione d'Ottobre, com'è finito Majakoski. Qualsiasi rivoluzione, anche quella francese, genera il suo contrario. Il leaderismo è sempre pericoloso e il leader di oggi è forse il più pericoloso di tutti, perché incanta, sorride, fa il gioco delle tre carte, sfugge alle regole, fa le regole...

Al momento buono non sorride e ringhia...
È un muro di gomma. Ed è drammatico che molti italiani si identifichino in lui.